

## passioni musicali che plasmano i processi mentali

*Albert Einstein*

Gaspere Polizzi

Il matematico polacco Mark Kac, studioso delle leggi probabilistiche, nella sua brillante autobiografia, *Gli enigmi del caso* (1985), sosteneva che oltre ai geni ordinari vi sono gli stregoni – è il caso di Albert Einstein – i processi mentali dei quali «ci sono completamente incomprensibili. Potremo capire il risultato finale, ma come vi siano pervenuti resterà sempre un mistero». Sono ben note le foto che presentano Einstein al pianoforte o al violino, ma pochi si sono chiesti che peso abbia avuto l'esecuzione musicale nella formazione e nella produzione scientifica del fisico di Ulma.

Per comprendere meglio la creatività mentale di Einstein sarebbe utile seguirne anche la passione musicale. Ne sono convinti Marco Ciardi, ordinario di Storia della Scienza all'Università di Firenze, e Antonella Gasperini, responsabile del servizio biblioteche dell'Istituto Nazionale di Astrofisica Osservatorio di Astrofisica di Arcetri, che narrano le vicende intriganti di uno strumento «mitico», il pianoforte che Albert regalò nell'agosto del 1931 alla sorella Maja, sposata con Paul Winteler, e che oggi, dopo essersi salvato nella lunga e travagliata storia italiana di un ramo della famiglia Einstein e della famiglia di Michele Besso, troneggia in una sala dell'Osservatorio astronomico di Arcetri, grazie all'impegno dell'astrofisico Francesco Palla, al quale il libro è dedicato.

Einstein al pianoforte preferiva il violino, che studiò dai sei ai tredici anni, e amava suonare in duo. Le sue esecuzioni hanno avuto un ruolo nell'incrementarne la creatività scientifica e «la musica, al pari della scienza, era uno dei modi con cui Einstein si avvicinava quotidianamente alla bellezza e al divino». Numerosi testimoni ricordano la «disinvoltura con la quale leggeva a prima vista gli spartiti» (A. Pais, «Sottile è il Signore...», 1982, tr. it. 1986) e ritengono che «si ha l'impressione che egli abbia passato molto più tempo a suonare che non a fare ricerca in fisica». Maja, che si dedicò all'esecuzione musicale con maggiore impegno del fratello e riunì nelle sue diverse residenze in Svizzera, Italia e Stati Uniti (a Princeton «ogni settimana una sera c'è un concerto in casa») cenacoli culturali nei quali la musica era al centro dell'attenzione, sosteneva che le «fantasie musicali» proiettavano Einstein «in uno stato di pace mentale che facilitava la sua

riflessione». Gli autori, riconoscono che «la conoscenza della musica rappresentava un'esperienza formativa indispensabile per qualsiasi bambino tedesco appartenente al contesto borghese» e rendono conto della formazione musicale di Albert e Maja, seguendoli nella lunga serie di esecuzioni, nelle quali Albert al violino, con la sua «Lina», si univa alla sorella o ad altri pianisti e pianiste. Nel novero dei quali si ricordano illustri scienziati come la prima moglie Mileva Mari?, Marie Curie, con la figlia Ève, celebre pianista, e Paul Ehrenfest, ma anche noti musicisti come Joseph Schwartz e il figlio Boris, Robert Casadesus e la moglie Gaby l'Hôte, e Toscha Seidel.

Il libro documenta la partecipazione di Albert ad almeno quindici occasioni musicali, a partire da quelle con la madre Pauline Koch, pianista di talento, e registra giudizi diversificati sulle sue doti musicali, ma convergenti sulla passione per il violino e le preferenze per «la bellezza greca di Mozart» (tra le preferite la *Sonata per pianoforte e violino in mi minore KV 304*) e anche per Bach, Schubert e gli italiani Vivaldi, Corelli e Scarlatti.

Nel libro la trama polifonica degli interessi musicali di Albert e della sua famiglia si intreccia con il rapporto degli Einstein con l'Italia, patria d'elezione di Albert che confessò: «Se io potessi liberamente scegliere il mio domicilio a libero piacere, vorrei vivere in Italia per il resto della mia vita». Che Einstein «parlasse italiano» lo avevano dimostrato Sandra Lingueri e Raffaella Simili nel libro curato a margine della mostra Einstein a Bologna (2005-06), *Einstein parla italiano. Itinerari e polemiche* (2008), che rievocava le conferenze tenute all'Archiginnasio il 22, 24 e 26 ottobre 1921 per iniziativa di Federigo Enriques. Ma gli autori ricostruiscono con notevole dovizia documentaria gran parte delle altre vicende italiane di Albert e della sua ramificata famiglia, compresa la strage nella tenuta del Focardo di Rignano del cugino Robert, dove il 3 agosto 1944 i nazisti trucidarono sua moglie e le due figlie. Il focus è fissato su Firenze e i suoi dintorni, dove visse a lungo la sorella Maja, dalla metà di aprile del 1921 al 1° marzo 1939. Viene ampiamente documentata l'unica visita di Albert – il 18-21 ottobre 1821 – alla sorella Maja, donna dall'«aspetto di una contadina toscana», residente nella tenuta agricola denominata «Samos», in omaggio a *Der Ring des Polykrates* (L'anello di Policrate), celebre ballata di Friedrich Schiller, sita alla periferia di Firenze. In quei tre giorni Albert si recò da padre Odorico Caramelli, apprezzato uomo di cultura e valente musicista del Convento di San Francesco di Fiesole, che nel bosco custodisce il «sasso di Einstein». Il legame con l'Italia, e con Firenze, permance nella famiglia grazie anche a Margot, figlia della seconda moglie Elsa Einstein, cugina di secondo grado di Albert. E il pianoforte, ancora ben funzionante, ne è la testimonianza materiale. Peter Michelmorè (*Einstein*, 1962) scriveva che «Al di fuori del suo

lavoro, la musica rimaneva l'interesse predominante di Einstein. Gli anni gli avevano tolto la forza dalle dita: non poteva più suonare il violino, improvvisava più spesso al pianoforte e ascoltava alla radio i programmi di musica classica di New York». Ciardi e Gasperini lo dimostrano con una narrazione avvincente e ricca di sorprese. Forse gli studiosi di neuroscienze ascoltando le composizioni musicali amate ed eseguite da Albert potrebbero dirci qualcosa in più sui suoi processi mentali, rendendoli un po' meno incomprensibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il pianoforte di Einstein.

Vite e storie in bilico

tra Firenze, Europa e America

Marco Ciardi,

Antonella Gasperini

Hoepli, pagg. 266, € 22,90